

## La polemica

# Il gruppo Espresso querela Berlusconi

*Il premier insiste: "Masochista chi dà la pubblicità". Casini: grave l'attacco ai giornali*

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — «Contro di me c'è una campagna, delle ultime settimane, alimentata dall'odio e dall'invidia personale che certamente non fa bene al Paese». Nel tentativo di allontanare l'ondata di scandali Berlusconi cerca di rilanciare l'immagine del «presidente del fare» ma attacca ancora i media critici. Ieri, però, il Gruppo Espresso ha deciso di reagire contro le intimidazioni e ha dato mandato ai suoi legali di avviare azioni legali contro il premier. «Con riferimento alle gravi dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio a Santa Margherita Ligure in occasione dell'Assemblea dei giovani industriali - dove ha accusato il quotidiano la Repubblica di un attacco eversivo nei suoi confronti e nel contempo ha istigato gli industriali a boicottare ed interrompere gli investimenti pubblicitari - il Gruppo Editoriale L'Espresso ha dato mandato al professor Carlo

**L'iniziativa dopo l'accusa di "attacco eversivo" Il Cavaliere: campagna d'odio**

Federico Grosso e al professor Guido Rossi di avviare tutte le azioni a tutela della società, vista la rilevanza sia penale che civile individuabile nelle predette dichiarazioni. In particolare - precisa il comunicato - si è dato mandato ai due professionisti di valutare azioni civili in materia di violazione delle norme sulla concorrenza e penali sotto il profilo di possibili abusi compiuti dal Presidente del Consiglio in quella occasione nonché della lesione dell'immagine del Gruppo Espresso». L'iniziativa legale ha avuto un immediato riscontro positivo in Borsa dove il Gruppo Espresso ha registrato un balzo del 9 per cento, chiudendo la seduta con un più 8,25. Interrogato sull'iniziativa legale del gruppo editoriale, Berlusconi ha ripetuto e confermato

l'attacco sferrato a la Repubblica e l'invito agli imprenditori a non dare più pubblicità a chi lo critica. «Non tengono vergogna. - commenta il premier contro il Gruppo Espresso - Non posso che ribadire quello che ho detto e cioè che è masochista chi dà la pubblicità a media che a furia di parlare di crisi diventano essi stessi fattori di crisi. L'ho detto e lo ribadisco perché è vero».

Questo attacco di Berlusconi a la Repubblica e il suggerimento di tagliare la pubblicità a chi «rema contro» non piacciono affatto al leader dell'Udc Casini che definisce «l'attacco del presidente del Consiglio alla stampa un grosso errore, politico e istituzionale». Argomenta il leader dell'Udc: «Ragioniamo in astratto. Berlusconi potrebbe anche avere tutte le ragioni del mondo, ma nulla può giustificare l'invito agli inserzionisti pubblicitari a boicottare i giornali. Le aziende editoriali - sottolinea l'ex presidente della Camera - sono una ricchezza per l'industria del nostro paese: danno lavoro a migliaia di persone, concorrono al pluralismo dell'informazione al nostro sistema di libertà». La conclusione di Casini è un ammonimento molto preoccupato: «Se si consente al presidente del Consiglio una deriva di questo tipo, il Paese è avviato su una brutta china». Ma Berlusconi cerca di cavarsela con le battute: «Ci sono problemi con l'audio? Sapete che problemi ho io con altre cose...». Comunque «non ho mai posto un limite ai telefonini, perché in mia presenza accadono solo cose normali. Quindi si può fotografare, filmare e registrare». A Palazzo Chigi, intanto, l'apparato di sicurezza è diventato più rigoroso.

